

# Le impronte del figlio

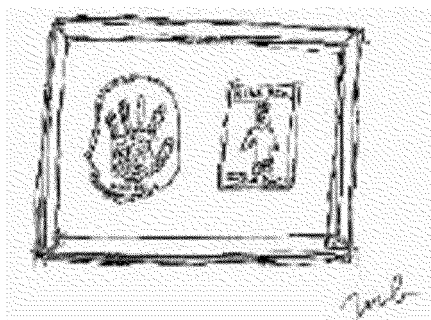
MARCO  
BELPOLITI

**Minima**

Carlo e Giovanna, in occasione del terzo compleanno di Federico, hanno preso le impronte al figlio. Non dei pollici, come si usa nelle centrali di polizia americane, bensì delle due mani. Poi le hanno fatte incorniciare insieme ad una sua fotografia: alla scuola materna, con il grembiolino. Ora la scatola di legno chiaro pende nel salotto di casa vicino alle litografie di Miró e a un poster della mostra dei Macchiaioli, visitata anni fa dai genitori appena fidanzati. Quello che ha convinto la giovane coppia è stata la frase con cui è propagandata la tecnica di rilevamento dell'incavo delle mani del loro pargoletto: «...permettendovi di conservare

per sempre momenti indimenticabili».

C'è la possibilità di scegliere tra le impronte delle mani e quelle dei piedi. Carlo e Francesca hanno optato per le mani. Gli ricordavano il marciapiede di Hollywood con le impronte dei divi del cine-



ma. Ma anche perché le mani appartengono alla parte superiore del corpo, ha detto Carlo con sicurezza. E Giovanna ha annuito. Un esperto dell'agenzia è venuto a casa, su prenotazione, con gli strumenti. Ha fatto appoggiare le manine di Federico sull'argilla, poi se ne è andato.

La lavorazione di Impronte ([www.impronte.inf](http://www.impronte.inf)) dura 4 settimane e si conclude con la colorazione della ceramica. Carlo e Francesca hanno preferito il rosso; sembrava loro più adatto.

Ed ecco ora, a cose fatte, «una vera e propria piccola opera d'arte» appesa al muro di casa. Doppia impronta con foto: solo 170 euro. Avevano esitato. Forse è meglio senza foto e doppia? Costo 140 euro. O invece singola, la mano sinistra - Federico è mancino - al prezzo di 120? No, la scelta giusta è questa. L'impronta sostituisce le vecchie foto. Ha un carattere di «presenza reale», come scrive il filosofo George Didi-Huberman in un libro sul tema dell'impronta (*La somiglianza per contatto*, **Bollati Boringhieri**). Non è un fantasma, ma una realtà. Didi-Huberman dice che è «qualcosa di più di un'immagine» e insieme «qualcosa di meno»: una reliquia. Tra molti anni Carlo e Francesca le diranno: «Come eri piccina!», indicando il quadro sulla parete. «Ma lì ci sono ancora le tue mani». Una Sacra Sindone formato famiglia, per la gioia futura dei genitori.

